



LA FENICE

notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali

COMUNICATO STAMPA

Venezia, gennaio 2025

***Rigoletto* di Giuseppe Verdi regia di Damiano Michieletto
direttore Daniele Callegari
nel cast Luca Salsi, Ivan Ayon Rivas e Maria Grazia Schiavo
in scena al Teatro La Fenice nell'ambito del Carnevale di
Venezia**

E al termine della replica di San Valentino sarà possibile partecipare su prenotazione ad una cena romantica nelle Sale Apollinee

***Rigoletto* di Giuseppe Verdi** torna in scena al Teatro La Fenice nell'ambito della Stagione Lirica e Balletto 2024-2025. Questo amatissimo titolo del grande repertorio sarà ripreso in laguna nell'allestimento che **Damiano Michieletto** realizzò nel 2017 per l'Opera Nazionale di Amsterdam, poi presentato a Venezia nel settembre 2021 in un regime anti-covid segnato dal distanziamento sociale e da limitazioni di capienza: viene ora finalmente riproposto affinché un pubblico ancora più vasto ne possa godere. In questa suggestiva messinscena, il regista veneziano, coadiuvato dallo scenografo Paolo Fantin, dal costumista Agostino Cavalca, dal *light designer* Alessandro Carletti e dal video designer Roland Horvath, ambienta la tragica azione in un manicomio, dove il buffone di corte è stato rinchiuso dopo essere impazzito di dolore per aver involontariamente provocato la morte della figlia. Sul podio dell'Orchestra e Coro del Teatro La Fenice ci sarà uno specialista del repertorio quale è **Daniele Callegari**, che guiderà un cast composto da tre interpreti principali di grandissimo richiamo: Luca Salsi in alternanza con Dalibor Janis nel ruolo del titolo; Ivan Ayon Rivas in alternanza con Davide Giusti nel ruolo del duca di Mantova; e Maria Grazia Schiavo in alternanza con Lucrezia Drei nel ruolo di Gilda. Lo spettacolo sarà in scena al Teatro La Fenice il 7, 9, 11, 14, 16, 19, 23, 25 e 28 febbraio 2025.

L'opera va in scena nel contesto delle manifestazioni per il Carnevale di Venezia 2025. Inoltre, in concomitanza della **replica che cade nel giorno di San Valentino, il 14 febbraio 2025**, la Fenice propone, al termine dello spettacolo, una **cena romantica per gli innamorati nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice** per informazioni e prenotazioni, info@festifenice.it, telefono 041 786672.

Rigoletto esordì al Teatro La Fenice l'11 marzo 1851. Melodramma in tre atti su libretto di Francesco Maria Piave tratto dal dramma storico di Victor Hugo *Le Roi s'amuse*, l'opera giunse sulla scena dopo una serie di vicissitudini legate alle interdizioni della censura, che riteneva inaccettabile il ruolo negativo attribuito a un sovrano, indecoroso il soggetto ed empia la maledizione. Ma Verdi era entusiasta della *pièce* di Hugo – «è il più gran soggetto e forse il più gran

LA FENICE

dramma de' tempi moderni. Tribolet è creazione degna di Shakespeare!» – e riuscì a portare in scena il lavoro incontrando subito il favore del pubblico, anche se non quello della critica, disorientata dall'eccentricità del testo.

Prima opera della cosiddetta 'trilogia popolare' con *Il trovatore* e *La traviata*, l'opera segna una svolta nell'evoluzione artistica di Verdi; lo stesso personaggio di Rigoletto, buffone ma triste, rancoroso e provocatore ma dolorosamente afflitto, dipinto da Verdi in tutto lo spessore tragico della sua condizione umana, rappresenta una vistosa eccezione in un panorama operistico che distingueva con molto maggior rigore fra misera abiezione e immacolata virtù. Proprio dalla necessità di potenziare la caratterizzazione del personaggio principale muove il rinnovamento operato dalla drammaturgia verdiana intorno a convenzioni radicate: «Cortigiani, vil razza dannata» è l'esempio memorabile che sancisce la nascita di una nuova voce per il melodramma italiano, quella 'spinta' del baritono verdiano, dal potente declamato.

«Al centro di questo progetto sta il rapporto tra un padre e una figlia – spiega il **regista Damiano Michieletto** –. Di tutti gli elementi che si possono sottolineare in una lettura registica di *Rigoletto*, quello che ho scelto come motore di tutta la storia è la maledizione, che è anche il titolo originale dell'opera e viene ripetutamente evocata fino alla fine. La maledizione si collega al fatto che Rigoletto scopre di essere responsabile della morte della figlia. Il piano che lui ha ordito per uccidere il duca gli si ritorce contro e provoca la morte della sua amata Gilda. Quindi lui si sente colpevole di aver distrutto l'unica cosa preziosa che aveva nella sua vita. Mi sono chiesto che reazione può provocare in un uomo una tragedia come questa. In più l'uomo in questione vive in una condizione di estrema solitudine, non ha parenti né amici, ha solo questa figlia sulla quale riversa tutte le sue attenzioni in maniera morbosa. La consapevolezza di essere causa della sua morte produce in lui la perdita di qualsiasi possibilità di tornare a essere quello che era prima, alla vita precedente, che peraltro lui odiava con tutto se stesso. Odiava il duca, così come detestava la sua condizione di idiota o buffone che dir si voglia. E dunque provoca in lui la follia: rivive tutta la storia come una sorta di lungo flashback. L'impostazione dunque è questa: tutta la vicenda è vista dal punto di vista di Rigoletto, che ricorda con l'ossessione di una mente malata questa tragedia di cui si sente responsabile. Non riesce a liberarsi del senso di colpa che lo opprime e perde ogni contatto con la realtà diventando per così dire il buffone di se stesso. È come se, pur respirando ancora, non fosse più vivo ma solo il fantasma di quello che era stato».

«Il tema della maledizione ricorre con insistenza – commenta il **direttore d'orchestra Daniele Callegari** – e lo si avverte durante tutto il percorso che conduce al finale. Insiste sul 'pedale' di do. Tutti coloro che vi hanno a che fare presentano una scrittura scura, a cominciare da Monterone, che la introduce e che guarda caso è un basso. Ma è la tinta predominante di Rigoletto a essere scura, è sufficiente pensare al duetto tra Sparafucile e il protagonista. La mia intenzione, vista anche l'impostazione forte e marcata della regia di Damiano Michieletto, è di darne una lettura moderna e contemporanea. Se ci si basa, come io faccio abitualmente quando dirigo un'opera di Verdi, sul materiale dell'edizione critica, fuoriesce maggiormente la verità verdiana, e ci si discosta dalle puntature di tradizione».

Nel cast di *Rigoletto* alla Fenice figureranno Luca Salsi in alternanza con Dalibor Janis nel ruolo del titolo; Ivan Ayon Rivas in alternanza con Davide Giusti nel ruolo del duca di Mantova; e Maria Grazia Schiavo in alternanza con Lucrezia Drei nel ruolo di Gilda. Mattia Denti sarà Sparafucile; Marina Comparato, Maddalena; Carlotta Vichi, Giovanna; Gianfranco Montresor, il conte di Monterone; Armando Gabba, Marullo; Roberto Covatta, Matteo Borsa; Matteo Ferrara e Rosanna Lo Greco, il conte e la contessa di Ceprano. Maestro del Coro Alfonso Caiani. Regia ripresa da Eleonora Gravagnola.

LA FENICE

Ecco il dettaglio delle recite con orari e turni di abbonamento: venerdì 7 febbraio 2025 ore 19.00 (turno A); domenica 9 febbraio ore 15.30 (turno B); martedì 11 febbraio ore 19.00 (turno D); venerdì 14 febbraio ore 19.00; domenica 16 febbraio ore 15.30 (turno C); mercoledì 19 febbraio ore 19.00; domenica 23 febbraio ore 15.30; martedì 25 febbraio ore 19.00 (turno E); venerdì 28 febbraio ore 19.00.